

b. Applicazione delle disposizioni relative all'obbligo di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica

11. Il Comune ha censito e classificato i nuovi alberi messi a dimora ("tipologia dell'albero" e luogo di piantumazione) a seguito della registrazione nell'anagrafe comunale dei nuovi nati e dei minori adottati?

12. Se si è risposto SI al quesito 11, indicare il numero di nuovi alberi messi a dimora nel corso del 2014.

13. Se si è risposto SI al quesito 11, indicare se le informazioni sui nuovi alberi messi a dimora sono inserite e gestite in un sistema informativo georeferenziato del verde urbano.

I quesiti fanno riferimento alla legge 113/1992 con le modificazioni apportate dall'art. 2 della legge 10/2013, relative alla piantumazione di nuovi alberi per ogni nuovo bambino nato (o adottato) residente, obbligatorie per i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

c. Bilancio arboreo

15. Nel 2014, se coincidente con la fine del mandato dell'amministrazione (anche in caso di cessazione anticipata), il Sindaco ha provveduto alla pubblicazione del Bilancio arboreo?

I quesiti fanno riferimento alla legge 113/1992 con le modificazioni apportate dall'art. 2 della legge 10/2013, relative alla realizzazione e pubblicazione del *Bilancio arboreo*, strumento di *accountability* dell'azione amministrativa, obbligatoria per i Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

d. Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

16. Il Comune ha attuato altre misure specifiche volte alla promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani?

17. Se si è risposto SI al quesito 16, indicare quali tra le seguenti misure sono state adottate, anche tramite l'incentivazione dell'iniziativa dei privati:

a) Rinverdimento di aree oggetto di una nuova edificazione o di significativa ristrutturazione edilizia;

b) Incremento, conservazione e tutela del patrimonio arboreo nelle aree scoperte di pertinenza degli edifici esistenti;

c) Trasformazione di lastrici solari in giardini pensili;

d) Rinverdimento delle pareti degli edifici (rinverdimento verticale e/o verde pensile).

I quesiti fanno riferimento alla disposizione contenuta all'art.6 comma 1 della legge 10/2013, relativa promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, obbligatoria per tutti i Comuni.

Nella stessa sezione dedicata agli **Strumenti di pianificazione e governo** è stato progettato e inserito un ulteriore nuovo quesito richiesto dal Comitato, relativo ai

e. Piani di gestione del rischio di cedimento delle alberature

14. Il Comune ha adottato un piano di gestione del rischio di cedimento delle alberature relativo al proprio territorio comunale?

Sempre con riferimento alla legge 10/2013, già nell'edizione 2014 il questionario era stato integrato con alcuni quesiti volti ad incrementare l'informazione statistica disponibile sulle *policy* delle amministrazioni in tema di promozione del verde urbano, in particolare con l'inserimento di quesiti relativi alle iniziative attivate in occasione della *Giornata nazionale degli alberi* (art. 1 comma 1 della legge 10/2013) considerando le seguenti modalità:

- a) Messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone;
- b) Definizione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde;
- c) Sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso specifiche campagne informative;
- d) altro (con la possibilità di specificare nel campo note le iniziative attivate).

Il questionario del Verde urbano, annualmente sottoposto ai Comuni Capoluogo di Provincia, si completa, nella sezione dedicata agli **Strumenti di pianificazione e governo** con alcuni quesiti destinati a raccogliere dati sull'approvazione del *Piano del Verde urbano* e della redazione di *Regolamenti del verde* (limitati al solo verde pubblico o verde privato e relativi ad entrambe le componenti); alla presenza sul territorio comunale di *reti ecologiche* e di *alberi monumentali* (dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del Codice dei beni culturali - D.Lgs 42/2004); da una sezione dedicata alla raccolta di dati sui **Siti della Rete Natura 2000**, sulle **Aree naturali protette** e i **Parchi agricoli** (presenza ed estensione); da una sezione dedicata al **Verde urbano a gestione pubblica** (distinta in due sotto-sezioni per le aree sottoposte alla gestione diretta dell'amministrazione comunale e per quelle gestite da altre istituzioni pubbliche) indirizzata alla raccolta di dati sull'estensione e numerosità di alcune tipologie del verde urbano: **a. verde storico e ville, giardini e parchi** che abbiano interesse artistico, storico, paesaggistico e/o che si distinguono per la non comune bellezza, incluse le aree degli **b. orti botanici**, **c. giardini zoologici** e **d. cimiteri**; **e. parchi (giardini e ville) urbani**; **f. verde attrezzato; aree di arredo urbano**; **g. forestazione urbana**; **h. giardini scolastici comunali**; **i. orti urbani**; **j. aree sportive all'aperto e aree all'aperto a servizio ludico ricreativo**; **k. aree boschive**; **l. verde incolto**.

L'interazione con il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico ha consentito, anche per queste sezioni e quesiti, di condividere la migliore formulazione del questionario 2015, attualmente somministrato ai Comuni nella fase di rilevazione dell'indagine (9 aprile - 15 giugno 2015). Le successive attività di validazione statistica dei dati riferiti all'anno 2014 e successiva diffusione di indicatori ed analisi si completerà nel periodo tra il 10 novembre 2015 (data di diffusione del comunicato d'indagine con i primi risultati) e la fine del 2016 (con focus di approfondimento tematici, attualmente in fase di progettazione).

LO STATO DEL VERDE NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE E PRIME EVIDENZE DELL'APPLICAZIONE DELLE NORME PER LO SVILUPPO DEGLI SPAZI VERDI URBANI (LEGGE 10/2013)

Il modulo dell'indagine Istat Dati ambientali nelle città dedicato al verde a gestione pubblica è stato riprogettato al fine di poter offrire un quadro quanto più possibile esaustivo della "dotazione verde" che caratterizza i territori dei 116 Comuni capoluogo di Provincia. Vengono rilevati il verde urbano³⁰, le aree naturali protette³¹ e, per completare la descrizione delle aree verdi dei Comuni, sono stati integrati nell'analisi i dati relativi alle superfici destinate ad uso agricolo (Sau³²). Le tre componenti, considerate in termini di densità territoriale³³, sono utilizzate per definire una prima classificazione dei Comuni per "cifra verde", procedendo poi alla specifica descrizione dei contesti comunali in termini di disponibilità, densità e composizione delle aree a verde urbano.

Alla descrizione quantitativa della dotazione di questo patrimonio si affianca una sezione dedicata agli strumenti di pianificazione e governo adottati dalle amministrazioni, che consente una lettura comparata delle policy di tutela e valorizzazione del verde urbano applicate dai Comuni.

Nel 2013 il verde urbano pubblico rappresenta in media il 2,7% del territorio dei capoluoghi di Provincia (oltre 577 milioni di m²). Rispetto al 2012 la superficie complessiva del verde urbano cresce dello 0,7%. Quasi il 16% della superficie di questi Comuni, inoltre, è inclusa tra le aree naturali protette (dato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente); complessivamente le aree verdi coprono oltre 3,7 miliardi di m² (pari al 18,2% del territorio dei capoluoghi).

Considerando la distribuzione territoriale dei due indicatori di densità³⁴, un elevato "profilo verde" (entrambi gli indicatori segnano valori pari o superiori a quello medio) caratterizza 16 città (il 13,8%

³⁰ Per verde urbano si intende il patrimonio di aree verdi pubbliche disponibili per ciascun cittadino e in larga prevalenza destinate alla diretta fruizione; include le ville, giardini e parchi che abbiano interesse artistico, storico, paesaggistico e/o che si distinguono per la non comune bellezza (ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche) ivi compresi gli alberi monumentali (anch'essi tutelati dal Codice dei beni culturali), i grandi parchi urbani, le aree a verde attrezzato (quali i piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano (piste ciclabili, rotonde stradali, gli spartitraffico etc.), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree destinate alla forestazione urbana, le aree boschive, il verde incolto ed altre tipologie di verde urbano quali orti botanici, giardini zoologici e cimiteri.

³¹ Le aree naturali protette (tenute, parchi nazionali, riserve naturali, regionali e provinciali, etc.) individuate in base alla normativa nazionale (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) e successive integrazioni e aree della rete Natura 2000 (Siti di importanza comunitaria - SIC- e Zone a protezione speciale - ZPS - istituite per preservare gli habitat naturali della flora e della fauna selvatica), determinano specifiche caratterizzazioni ed esplicano le proprie valenze ambientali, anche in forme diverse da quelle prevalentemente riconducibili alla fruizione diretta.

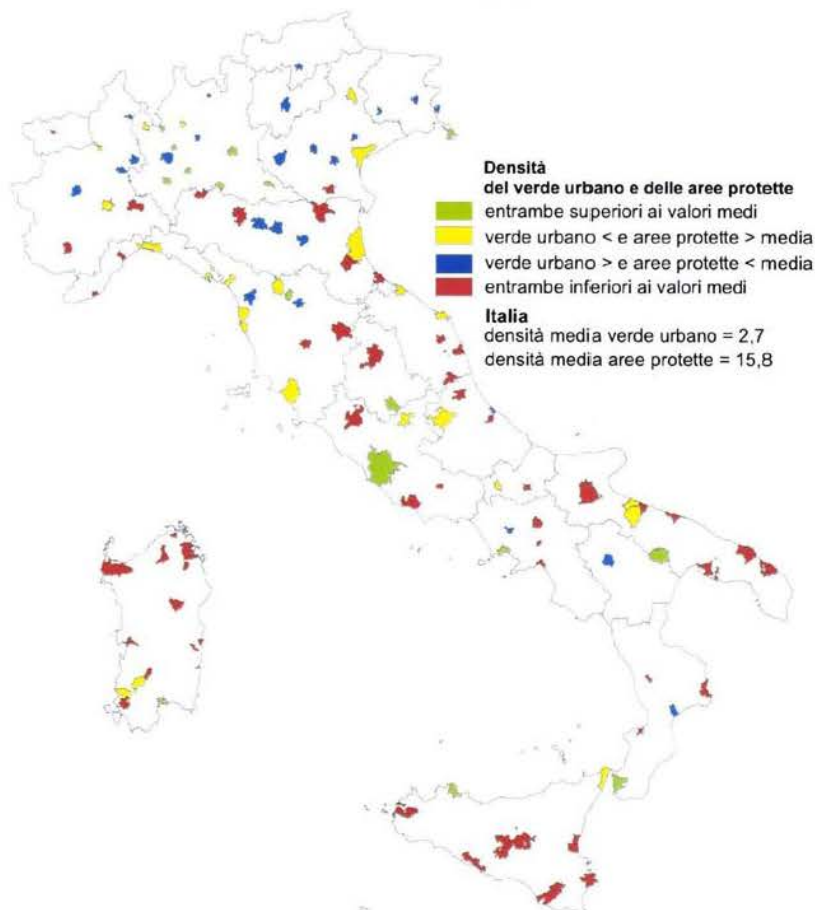
³² Alle superfici del verde urbano e delle aree naturali protette devono essere aggiunte quelle agricole (Sau), cioè le aree comunali destinate ad uso agricolo che determinano specifiche caratterizzazioni ed esplicano le proprie valenze ambientali, anche in forme diverse da quelle prevalentemente riconducibili alla fruizione diretta. Nel 2010 (fonte Censimento agricoltura) queste aree rappresentavano media il 45% della superficie dei capoluoghi, con densità superiori nel Mezzogiorno (47,4% tra i capoluoghi delle Isole, e 52,4% tra le città del Sud) e del Nord-est (49,5%), più contenute al Centro (40,4%) e nel Nord-ovest, dove coprono circa in terzo del territorio dei capoluoghi (32,2%). Per approfondire questa specifica caratterizzazione del territorio delle principali realtà urbane nazionali si veda il Focus Verde urbano (Istat, 2011 <http://www.istat.it/it/archivio/86880>).

³³ Non è consentita la somma territoriale delle differenti tipologie considerate, poiché in alcuni casi (soprattutto tra aree protette e Sau) possono verificarsi parziali sovrapposizioni, ma solo la lettura delle caratterizzazioni determinate dal complesso dei tre aggregati.

³⁴ Il nuovo questionario d'indagine adottato nel 2013 consente di quantificare con sufficiente precisione le parti di territorio comunale destinate al verde urbano o incluse nelle aree naturali protette, garantendo l'attribuzione univoca delle relative superfici ad una delle due classi ed escludendo la ridondanza nella quantificazione potenzialmente generata dall'inclusione o collocazione geograficamente contigua delle diverse tipologie di verde. Rispetto agli anni precedenti è quindi consentito il calcolo di un indicatore di densità complessiva delle aree verdi pubbliche. Si è scelto comunque di interpretare i dati anche descrivendo la presenza disgiunta delle due tipologie di verde considerate, in considerazione delle diverse valenze che rivestono in termini di fruizione diretta dei cittadini, garanzia dei servizi ecosistemici e mantenimento degli habitat naturali.

dei capoluoghi), con una forte concentrazione territoriale in Lombardia (Como, Monza, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova) cui si aggiungono Prato, Terni e Matera e sei grandi comuni³⁵ (Trieste, Roma, Napoli, Reggio di Calabria, Palermo e Cagliari). (Figura 1)

FIGURA 1. CAPOLUOGHI DI PROVINCIA PER COMBINAZIONI DI DENSITÀ DEL VERDE URBANO E DELLE AREE NATURALI PROTETTE. Anno 2013, incidenza percentuale sulla superficie comunale



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Tra gli altri capoluoghi spiccano per un'elevata densità del verde urbano numerose città del Nord, in particolare Sondrio e Trento (dove queste superfici coprono poco meno di un terzo del territorio comunale), Pordenone (18,8%), Potenza (14,2%), Pescara (13,4%) e Gorizia (11,3%) e altri due grandi comuni (Torino e Milano, rispettivamente con incidenze superiori al 16 e al 12% del territorio). Un'elevata densità delle aree protette caratterizza Venezia e Messina (tra le città di maggiore dimensione demografica), Biella, Lodi, Massa, Pisa, L'Aquila, Andria, Villacidro e Iglesias (tra le medio-piccole), tutte con valori più che doppi rispetto alla media dei capoluoghi. Considerando la somma delle superfici a verde urbano e naturali protette Messina, Venezia e

³⁵ Nel testo si considerano incluse nel gruppo dei "grandi comuni": Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Catania, Reggio di Calabria, Messina, Palermo e Cagliari.

Cagliari hanno, inoltre, una densità complessiva di aree verdi pari o superiore a due terzi del territorio.

Sono invece 28 i capoluoghi con territorio quasi o del tutto privo di aree naturali protette (tra questi Milano e Padova), mentre valori particolarmente contenuti di verde urbano (inferiori all'1% della superficie comunale) caratterizzano 41 città, in più della metà dei casi capoluoghi del Mezzogiorno. A completamento della caratterizzazione del verde delle città occorre considerare anche la consistente componente destinata all'utilizzo agricolo³⁶. L'incidenza della superficie agricola utilizzata (Sau) nei Comuni capoluogo, secondo i risultati dell'ultimo censimento (2010), è pari in media al 45,5% del territorio, ma in un quinto delle città, soprattutto del Mezzogiorno, supera il 60%. In 10 comuni (e tra queste i grandi centri metropolitani di Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli) *parchi agricoli* sono inclusi all'interno delle aree protette.

La complessiva disponibilità di aree verdi, indipendentemente dalla loro effettiva fruibilità, contribuisce a garantire servizi ecosistemici a vantaggio della qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini. Sulla base dell'estensione e della numerosità di tali aree le amministrazioni possono procedere all'individuazione di una *rete ecologica*, cioè una rete fisica di aree naturali frammentate di rilevante interesse ambientale-paesistico collegate da corridoi ecologici per facilitare la mobilità delle specie e a tutela del mantenimento della biodiversità anche in ambito urbano. Nel 2013 sono 43 i capoluoghi con territorio interessato da una rete ecologica³⁷: solo 4 tra le città del Mezzogiorno, circa il 36% dei capoluoghi del Centro e due città su tre al Nord.

Nel 2013 la dotazione di verde urbano pubblico mediamente disponibile per ogni cittadino è di 32,2 m², in circa due terzi dei Comuni è più contenuta (inferiore al valore medio) e in 19 città non raggiunge i 9 m² pro capite. Nelle regioni del Nord più del 40% dei capoluoghi offre agli abitanti una buona disponibilità di verde (superiore alla media nazionale) con valori particolarmente consistenti a Verbania, Sondrio, Trento, Pordenone e Gorizia (tutte città dove si superano i 100 m² per abitante), mentre sono particolarmente contenute le disponibilità delle città liguri (La Spezia 11,5 m² per abitante, e Savona, Genova e Imperia, tutte inferiori ai 9 m² pro capite³⁸).

La quota di città con buona dotazione scende sotto il 28% al Centro e nel Mezzogiorno, dove solo alcune contribuiscono ad elevare i valori medi ripartizionali (rispettivamente 23,3 m² e 34,8 m² per abitante). Matera, con 992,3 m² abitante pro capite è la città a più alta disponibilità in virtù della presenza del parco archeologico delle chiese rupestri; Potenza, con 371,6 m², grazie all'area forestale comunale della Pallareta. Terni e Iglesias (circa 150 m² per abitante) e Reggio di Calabria

³⁶ Vedi nota 32.

³⁷ Rete fisica di aree naturali frammentate di rilevante interesse ambientale-paesistico collegate da corridoi ecologici, quali corsi d'acqua, fasce boscate ecc. E' costituita da quattro elementi fra loro interconnessi: aree centrali ad alta naturalità (*core areas*); fasce di protezione, ossia zone cuscinetto a difesa delle *core areas*; *buffer zones*; fasce di connessione, ovvero corridoi ecologici continui per facilitare la mobilità delle specie e pietre di guado, ossia piccole aree naturali individuate in posizione strategica per lo spostamento di specie in transito (*stepping stones*). La definizione delle reti ecologiche rimanda al livello pianificatorio di *area vasta*, superiore a quello comunale, che comunque viene rilevato dall'indagine Dati ambientali nelle città.

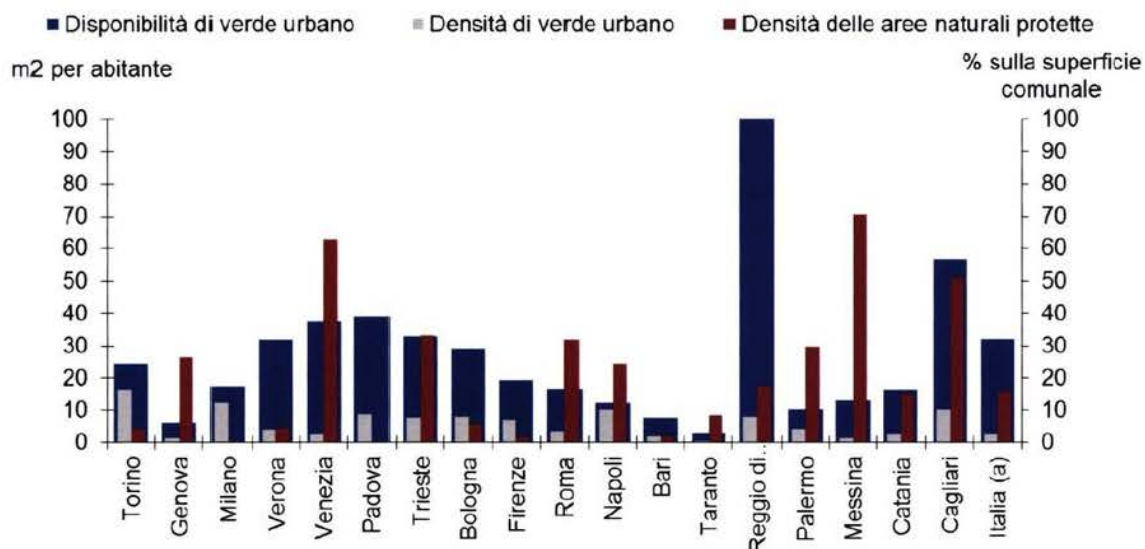
³⁸ Le amministrazioni dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, al netto delle dotazioni naturali già incluse nelle aree protette, sono impegnate dalla normativa vigente a garantire ai propri cittadini una disponibilità pro capite di verde urbano non inferiore ai 9 m² (Decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444).

(poco più di 100 m² pro capite) sono caratterizzate, invece, da un'alta incidenza di aree boschive e incolte.

Tra i grandi Comuni, oltre alla già citata Reggio di Calabria, anche Venezia, Padova, Trieste e Cagliari mostrano una disponibilità del verde urbano superiore alla media, mentre profilo opposto (meno di 9 m² per abitante) caratterizza oltre a Genova, anche Bari e Taranto (Figura 2).

Dall'esame delle differenti tipologie³⁹ che compongono l'aggregato del verde urbano emergono specifiche caratterizzazioni delle città. La componente che incide maggiormente è quella del verde storico e dei parchi, ville e giardini di non comune bellezza di interesse artistico, storico e paesaggistico, tutelato dal Codice dei beni culturali (D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche) che in media pesa per poco più di un quarto sull'estensione complessiva del verde urbano. Le tipologie caratterizza in particolare Matera (con oltre 59 milioni di m² interamente attribuibili al parco archeologico delle chiese rupestri che rappresentano la quasi totalità del verde urbano della città), e anche Novara, Monza, Pordenone e Lucca, tutte con incidenza compresa tra il 78 e l'88% del totale del verde urbano.

FIGURA 2. DISPONIBILITÀ (m² per abitante – scala sx), DENSITÀ DI VERDE URBANO E DENSITÀ DELLE AREE NATURALI PROTETTE (percentuale sulla superficie comunale – scala dx) NEI GRANDI COMUNI. Anno 2013



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

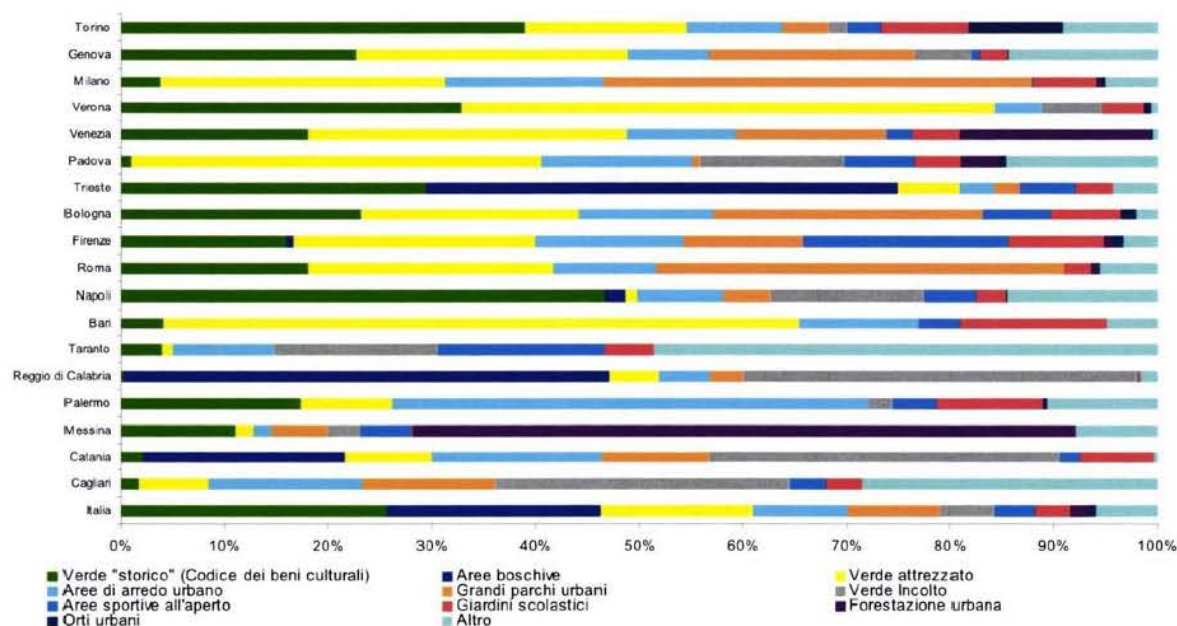
Questa dotazione rappresenta una delle peculiarità delle città italiane (solo 9 capoluoghi non ne dispongono): lo storico insediamento antropico ne ha nei secoli previsto la tutela e conservazione,

³⁹ Il nuovo questionario d'indagine ha consentito la disaggregazione di alcune tipologie di verde urbano prima non considerate: i grandi parchi urbani non soggetti al vincolo normativo del codice dei Beni culturali e le aree boschive presenti in ambito urbano e il verde incolto. Rispetto alla precedente diffusione dei risultati dell'indagine sono state considerate in un'unica classe le aree del verde storico: di interesse artistico, storico, paesaggistico e/o che si distinguono per la non comune bellezza (ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche).

consentendo l'accumulo di un patrimonio unico per estensione, bellezza e valenza storico-culturale che contribuisce in forma rilevante alla definizione del profilo verde delle nostre città. Tra i grandi comuni incidenze particolarmente elevate si rilevano a Torino, Verona, Trieste e Napoli, (comprese tra il 30 e il 45% delle superficie del verde urbano), mentre in valore assoluto spicca anche la dotazione di Roma (come il capoluogo sabaudo più di 8,2 milioni di m²) (Figura 3).

Nel campo dei servizi ecosistemici, le aree del verde urbano rivestono un ruolo cardine, per le molteplici funzioni che esercitano. Alle tradizionali forme di programmazione riconducibili all'implementazione di parchi e aree di arredo urbano⁴⁰ (entrambe le tipologie incidono in media per circa il 9% del verde pubblico delle città nel 2013) si aggiungono le aree del verde attrezzato (14,8%) che include aree adibite a piccoli parchi e giardini di quartiere con giochi per bambini, aree cani, ecc., molto diffuse nei principali contesti urbani, con valori assoluti compresi tra 3 e 4 milioni di m² a Torino, Verona, Padova e Venezia e punte di 6 e 10 milioni rispettivamente a Milano e Roma, e i giardini scolastici (3,3% del verde nelle città). Negli anni più recenti trovano crescente diffusione iniziative innovative quali la promozione delle aree sportive pubbliche all'aperto (4,1% nella media delle città, con superficie destinata che a Sassari supera i 3 milioni di m²).

FIGURA 3. TIPOLOGIE DI VERDE URBANO NEI GRANDI COMUNI. Anno 2013, composizione percentuale



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

Le aree boschive rivestono un peso rilevante nella composizione del verde urbano (circa il 20% per il complesso dei capoluoghi, in media), particolarmente tra i capoluoghi alpini (Sondrio e Trento) o appenninici (Terni, Potenza, Catanzaro e Reggio di Calabria), oltre che i capoluoghi interni sardi (Carbonia, Iglesias e Sanluri).

⁴⁰ Per aree di arredo urbano si intendono: piste ciclabili sterrate, rotonde stradali, spartitraffico ed altre aree permeabili non asfaltate.

Due tipologie di verde che hanno crescente diffusione nelle città sono le aree destinate alla forestazione urbana e agli orti urbani. La prima, ad elevato valore ecologico grazie ai benefici che ne derivano in termini di regolazione del microclima e della complessiva qualità dell'ecosistema urbano, nel 2013 incide per l'1,9% sulla superficie del verde urbano dei capoluoghi (in media circa 90 mila m²), ma Modena e Messina vi destinano ciascuna oltre 2 milioni di m² e Venezia e Verbania più di un milione di m².

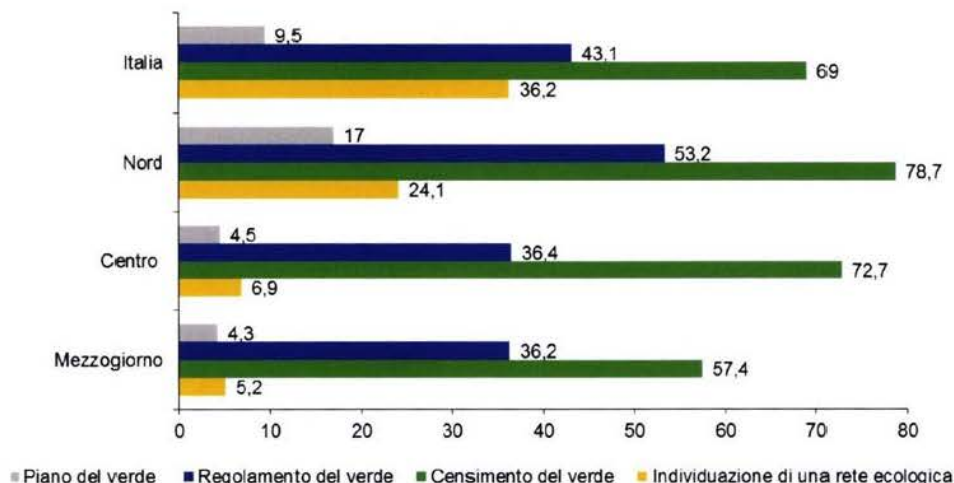
Gli *orti urbani* sono invece piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale utilizzati per la coltivazione ad uso domestico, l'impianto di orti o il giardinaggio ricreativo, assegnati in comodato ai cittadini richiedenti. Oltre al valore ambientale, sociale e didattico, la loro promozione contribuisce a preservare dall'abbandono e dal degrado le aree verdi interstiziali intercluse tra le aree edificate; pesano mediamente per lo 0,6% sul verde urbano e trovano la più ampia estensione a Torino (quasi 2 milioni di m² complessivamente destinati). Nel complesso sono 57 le amministrazioni comunali che nel 2013 utilizzano gli orti urbani tra le modalità di gestione delle aree a verde (+7,3% in un triennio della superficie dedicata) con forti polarizzazioni regionali: quasi l'81% delle città del Nord (oltre che a Torino, superfici consistenti sono dedicate anche a Bologna e Parma, entrambe intorno ai 155 mila m²), in circa due città su tre al Centro, mentre nel Mezzogiorno sono presenti solo a Napoli, Andria, Barletta, Palermo e Nuoro.

Infine la classe del verde incolto (5,1%) e quella delle altre tipologie (incidenza pari a circa il 6%) nell'ambito della quale sono conteggiate, oltre a classi residuali (in alcune città del Nord come Vercelli, Cuneo, e Alessandria pesa l'estensione delle aree agricole gestite dal comune), le superfici a verde urbano di cimiteri, giardini zoologici e orti botanici, questi ultimi particolarmente diffusi e presenti in 52 città.

Tra gli strumenti di gestione e programmazione delle aree verdi l'approvazione del *Piano del verde*, come parte integrante dello Strumento urbanistico generale del Comune, riveste un ruolo fondamentale per la qualificazione delle valenze paesaggistiche, ambientali ed ecologiche del territorio amministrato dai Comuni (Figura 4). Lo strumento è però poco utilizzato e nel 2013 lo ha approvato solo il 9,5% dei capoluoghi. Il Regolamento del verde, contenente specifiche prescrizioni per la tutela, manutenzione e fruizione del verde, e indirizzi progettuali per le aree di futura realizzazione, risulta approvato nel 43,1% dei comuni (in 41 città si applica a tutte le aree verdi presenti sul territorio comunale, mentre in 9 solo al verde pubblico).

Nel 2013, la nuova "Norma per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", rende obbligatorio, come strumento di accountability territoriale, la periodica redazione e pubblicazione del Bilancio arboreo comunale (i dati relativi alla diffusione dell'utilizzo dello strumento saranno disponibili a partire dall'anno corrente, a conclusione della rilevazione attualmente in corso) e il Censimento e classificazione degli alberi nelle aree urbane di proprietà pubblica.

FIGURA 4. APPROVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL VERDE, EFFETTUAZIONE DEL CENSIMENTO DEL VERDE E INDIVIDUAZIONE DI ALCUNE SUE CARATTERISTICHE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEI COMUNI CAPOLUOGO. Anno 2013, incidenza percentuale dei comuni adempienti sul totale delle amministrazioni per ripartizione



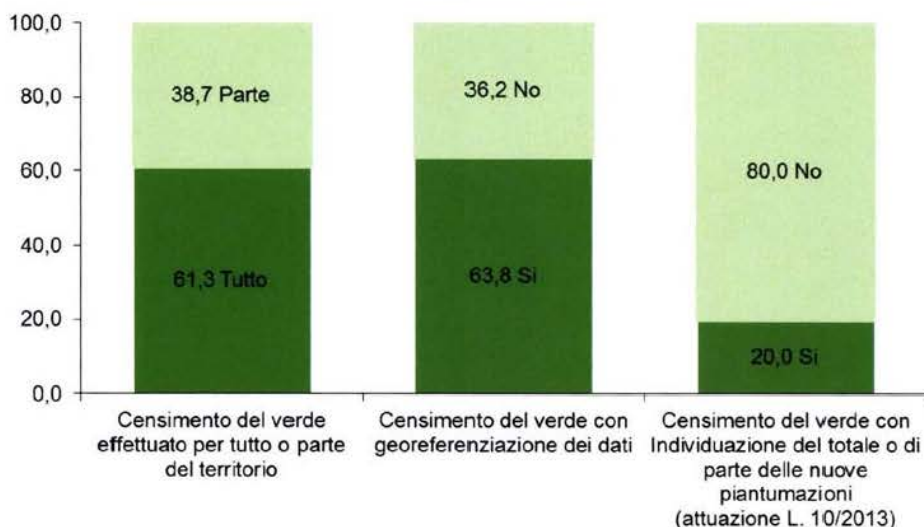
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

A fine 2013, quest'ultimo adempimento risulta realizzato da circa il 70% delle amministrazioni dei capoluoghi (80 città): è quindi lo strumento maggiormente utilizzato dalle amministrazioni per la quantificazione e la descrizione qualitativa delle aree verdi e gli alberi presenti sul territorio e per la valorizzazione e tutela del verde urbano pubblico. Tuttavia, soltanto in due terzi dei casi (61,3%) il censimento è esteso all'intero territorio comunale o corredato di una mappatura georiferita delle essenze arboree (63,8%), elementi indispensabili alla produzione di un "bilancio del verde" della città. (Figura 5). In 16 capoluoghi il Censimento ha già individuato una parte o il totale delle nuove piantumazioni effettuate in attuazione delle norme "per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (Legge n° 10/2013) (Figura 5). Nel novero delle azioni di innovazione eco sociale⁴¹ a supporto della smartness urbana ricadono anche le iniziative destinate a promuovere la sensibilità dei cittadini rispetto alle valenze della risorsa del verde urbano. Anche se la legge è entrata in vigore a febbraio del 2013, 61 amministrazioni (più della metà dei capoluoghi di Provincia) hanno promosso specifiche iniziative in occasione della neo istituita Giornata nazionale degli alberi, fissata per il 21 novembre dello stesso anno: una quota pari o di poco superiore al 60%, rispettivamente tra i capoluoghi del Centro e del Nord, e quasi del 40 % tra quelli del Mezzogiorno.

⁴¹ Secondo l'impostazione adottata per la definizione del sistema di monitoraggio delle città e comunità intelligenti, cui l'Istat è chiamato a collaborare, nell'ambito del Comitato tecnico delle comunità intelligenti (vedi nota 1), le iniziative ed i progetti attivati dalle amministrazioni per incrementare la *smartness* complessiva della loro organizzazione e dei servizi offerti all'utenza saranno descritti, nell'ottica di quantificare il benessere nei territori. Saranno quindi impiegate misure relative sia all'utilizzo dell'innovazione tecnologica, quale strumento propulsore della qualità dei servizi e del loro accesso, sia a risposte di innovazione sociale che (indipendentemente dalla base tecnologica di supporto strumentale) promuovano anche l'inclusione, la partecipazione diretta dei cittadini e degli utenti alla definizione di bisogni e obiettivi, la trasparenza dei processi e nell'erogazione dei servizi alle comunità. Per approfondire le analisi svolte sul set di 60 indicatori di risposta selezionati per descrivere l'orientamento delle amministrazioni alla gestione ecocompatibile e alla *smartness* si rimanda alle presentazioni del Convegno del 5 febbraio 2015 dedicato a queste tematiche dall'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/146480>

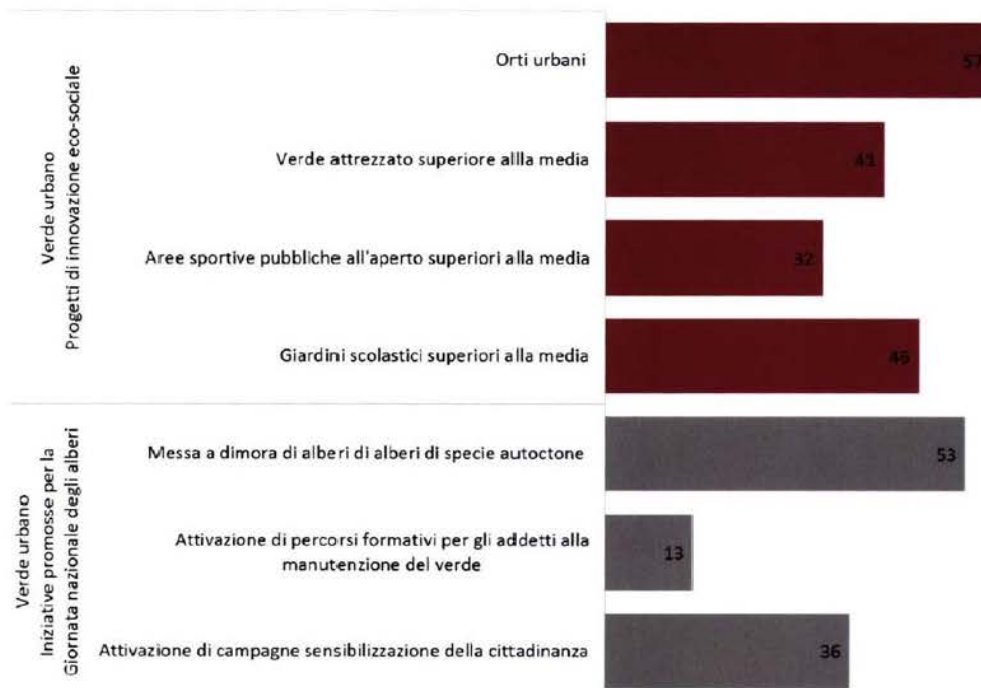
Nell'occasione, 53 amministrazioni hanno proceduto alla messa a dimora di alberi di specie autoctone nelle aree destinate al verde pubblico, 36 hanno attivato campagne di sensibilizzazione alla cultura del verde rivolte alla cittadinanza e 13 hanno previsto percorsi formativi per gli addetti alla manutenzione del verde. (Figura 6)

FIGURA 5. EFFETTUAZIONE DEL CENSIMENTO DEL VERDE PER ALCUNE SUE CARATTERISTICHE NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. Anno 2013, composizione percentuale tra i comuni adempienti



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

FIGURA 6. VERDE URBANO - INDICATORI AMBIENTALI URBANI DI RISPOSTA NELL'AREA DELLA INNOVAZIONE ECO-SOCIALE A SUPPORTO DELLA SMARTNESS. Anno 2013, numero di capoluoghi coinvolti



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

CAPITOLO 9 - PROSPETTAZIONE DI ALCUNI INTERVENTI

A due anni dall'entrata in vigore della L 10/2013 bisogna rilevare delle significative difficoltà nell'attuazione della Legge in generale ed in particolare nella ridotta considerazione della sua importanza da parte degli Enti Locali. L'inerzia degli Enti Locali è connessa sia alla mancanza nel testo della Legge di termini entro i quali debbano adottare le misure previste dalla Legge medesima, sia al timore di scontrarsi con la resistenza da parte di una parte dei cittadini rispetto l'esigenza di procedere ad un intenso inverdimento del contesto urbano in generale e, in particolare riguardo all'inserimento di strutture e architetture verdi nell'edificato in particolare (art. 6 – L 10/2013). Siccome un intenso inverdimento urbano costituisce uno dei tre capisaldi (forte inverdimento urbano, trasformazione irrigua dell'agricoltura, raccolta e distribuzione a monte delle acque meteoriche) necessari per la difesa del nostro Paese dai pericolosi effetti degli ormai ineludibili cambiamenti climatici, appare necessario supportare l'effettiva ed efficace attuazione della Legge 10/2013 con nuovi ulteriori interventi. **Tali interventi hanno in genere una implicita necessità di nuove azioni politiche a carico delle strutture parlamentari destinatarie della presente Relazione.** In questo capitolo sono prospettati alcuni possibili interventi.

SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA CULTURA DEL VERDE

Ai sensi di quanto previsto dal punto g) – comma 1 – art. 6 – L 10/2013 *“alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione”* risulterebbe opportuno finanziare una campagna di comunicazione con coinvolgimento della stampa, della televisione e della comunicazione via Internet, ricorrendo per il contesto Rete anche alla collaborazione delle numerose Associazioni ambientaliste presenti in Italia.

Interpellando il mondo giornalistico sulla comunicazione ambientale in generale e sul verde urbano in particolare si raccolgono considerazioni poco incoraggianti riguardo al rapporto tra tutela del verde e informazione.

Appare necessario trovare il modo di esortare le testate giornalistiche, le agenzie di stampa, i siti, le tv e le radio private ad essere più sensibili a questi temi, a queste notizie e novità, magari dopo aver progettato una campagna ministeriale e regionale di sensibilizzazione rispetto alle medesime fonti di informazione. Preceduta forse da una conferenza stampa illustrativa della legge n.10/2013 *“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”* che risulta ancora assai poco conosciuta nella sua realtà e potenzialità. I giornalisti interpellati considerano che si dovrebbe cercare di superare i limiti comunicativi delle campagne ministeriali, promuovendo una sorta di concorso di idee.

Per la Rai-Tv il discorso è diverso, nel senso che il canone – che oggi costituisce, con la persistente crisi della pubblicità, il 63-64 per cento delle entrate – è alla base del contratto di

servizio fra l'emittente pubblica e il governo, che fra l'altro risulta in scadenza nel 2016. All'interno del nuovo contratto di servizio si dovrebbero poter ottenere nuovi spazi, sia sui canali generalisti, sia su quelli del digitale terrestre, per l'informazione ambientale in generale, con l'obiettivo di tornare almeno ai livelli d'inizio secolo. Quando cioè le trasmissioni di natura ambientale erano non soltanto più numerose ma collocate in orari di maggior ascolto (Bellitalia e Ambiente Italia nel primo pomeriggio e non nella tarda mattinata o in orario meridiano, tipica fascia per pensionati e casalinghe).

V'è un altro problema: in passato trasmissioni come Linea Verde di Raiuno (erede di A come Agricoltura) avevano un taglio più professionale, erano impostate e condotte più su linee di competenza che su linee di "intrattenimento". Esse sono divenute più trasmissioni di svago e di evasione, di tipo para-turistico. Un esempio positivo è Geo&Geo (Raitre) che, in modo piacevole, ha mantenuto caratteri più marcatamente tecnico-scientifici, con documentari anche nazionali di prim'ordine, e realizza ascolti di tutto rispetto lungo il pomeriggio risultando un punto di forza della terza rete. I grandi problemi posti dai paesaggi italiani, urbani ed extra-urbani, dal censimento degli alberi monumentali esigono un trattamento radiotelevisivo più ricco di "finestre", di trasmissioni dedicate, di racconto visivo.

Per ottenere un significativo effetto di sensibilizzazione dei cittadini riguardo all'importanza del Verde, come richiesto dal dettato della L 10/2013, è indispensabile sviluppare un vero e proprio Piano di Comunicazione, sostenuto da adeguati finanziamenti.

CONVEGNO SCIENTIFICO "I VALORI DEL VERDE"

Attivare un Convegno tecnico-scientifico dal significativo titolo "I Valori del Verde", che porti in evidenza le numerose attività di ricerca in atto nel nostro Paese. La finalità primaria del Convegno sarà quella di quantificare, qualificare e descrivere i benefici prodotti dal verde urbano: quantità di polveri sottili e inquinanti gassosi assorbiti dalle piante, risparmio energetico ed economico per singole unità immobiliari ovvero per tutti gli edifici per effetto della riduzione dell'isola di calore estiva, ecc.

Durante il suo primo anno di attività, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico ha visto una proficua e spesso serrata collaborazione con gli esperti ISPRA per l'organizzazione di convegni dedicati all'attuazione della L 10/2013 e la stesura della prima Relazione inviata alle Camere il 30 maggio 2014.

Su queste premesse, sarebbe auspicabile che ISPRA (con il patrocinio del MATTM) organizzasse il convegno dal titolo "I VALORI DEL VERDE", con lo scopo di presentare dati ed evidenze scientifiche su alcuni dei principali servizi ecosistemici offerti dal verde in ambito urbano attraverso il coinvolgimento dei principali soggetti italiani competenti in materia (CNR, ISPRA, ENEA, Università, etc.). Volendo organizzare un evento a carattere prettamente tecnico-scientifico, più che divulgativo, l'ipotesi formulata è quella di costituire un Comitato Scientifico composto da membri, autorevoli per competenze sui temi del Verde, rappresentanti ISPRA, CNR, ENEA. Il

Comitato Scientifico avrebbe il compito di predisporre una bozza di programma, selezionando i temi relativi al verde di maggior interesse e individuando per ciascun tema un relatore qualificato. Si ipotizza, inoltre, di promuovere una "Call for papers" relativa ai temi scelti e il Comitato Scientifico dovrebbe occuparsi di selezionare le proposte, a suo giudizio migliori, da presentare nel corso del Convegno. Gli atti del Convegno andrebbero quindi a costituire materiale tecnico-scientifico a disposizione del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico.

I valori del verde oggetto del Convegno spazierebbero da quelli ambientali (mitigazione dell'inquinamento atmosferico e acustico e dell'effetto "isola di calore urbana", adattamento e mitigazione con riferimento ai cambiamenti climatici, controllo del deflusso delle acque piovane e del dissesto idrogeologico, conservazione degli habitat e tutela della biodiversità urbana, etc.) a quelli sociali e sanitari (benessere fisico e psicologico, educazione ambientale, ortoterapia, etc.), e per l'economia locale (incremento del valore immobiliare, riqualificazione di periferie, ecc.).

Il Comitato ha condotto alcuni incontri preliminari con i referenti di CNR ed ENEA per la Ricerca sui benefici del Verde ed ha incontrato un significativo interesse per questa iniziativa. In particolare il CNR sarebbe disponibile ad ospitare il Convegno presso la sala convegni di Piazzale Aldo Moro.

Il Presidente di ISPRA ha già manifestato l'intenzione di offrire ulteriore supporto al Comitato tramite il coordinamento da parte di ISPRA del Comitato Scientifico e delle attività preparatorie dell'evento. Si è anche ipotizzato la costituzione del Comitato Scientifico prima dell'estate 2015.

INIZIATIVE NORMATIVE DA PARTE DELLE CAMERE

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, tre possibili linee di intervento normativo.

In alternativa a singoli e specifici interventi normativi si potrebbe anche considerare la possibilità di sottoporre alle Camere una "Legge di Attuazione della L. 10/2013".

1 - Termini temporali e sanzioni

Sviluppare una legge di attuazione della L. 10/2013 che renda obbligatoria l'attuazione delle varie norme che la compongono, definendo termini temporali e sanzioni.

2 - Trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

Appare opportuno creare un "Bonus speciale" pari ad esempio al 65% di detrazione IRPEF degli oneri sostenuti per la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili come previsto dal punto c) – comma 1 – art. 6 - L. 10/2013 "... al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili;", considerando anche una possibile modifica della legge sui condomini.

Tale misura può essere economicamente giustificata dal fatto che la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili consente un palese risparmio energetico per le unità immobiliari coperte dai giardini pensili, ma genera anche una riduzione dell'isola di calore estivo con conseguenti importanti risparmi energetici ed economici per tutti gli immobili urbani, oltre ad altri evidenti benefici per la salute e per l'ecosistema urbano.

A titolo puramente indicativo, si riporta di seguito come potrebbe essere formulato il disegno di legge riguardante la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili.

Art. 1 - Attuazione del punto c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

1 - Per favorire la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili si dispone che, in attuazione del DPR 59/2009 e della L 10/2013 e in particolare della lettera c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013, con particolare rilievo a quanto disposto "al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili", si definiscono le seguenti normative per gli edifici sia pubblici che privati.

a) - I lastrici solari, in occasione delle necessarie manutenzioni di ripristino dell'impermeabilizzazione, debbono essere trasformati in giardini pensili.

b) - Per gli edifici condominiali, i lastrici solari di uso comune possono essere concessi in uso esclusivo ai condomini secondo le seguenti priorità:

- in prima istanza ai proprietari di unità abitative situate al medesimo piano del lastrico solare;
- in seconda istanza ai proprietari delle unità abitative sottostanti ai lastrici solari;
- in terza istanza agli altri condomini che manifestino interesse per l'acquisizione in uso esclusivo.

c) - I condomini che acquisiscono il diritto di uso esclusivo dei lastrici solari condominiali hanno i seguenti obblighi nei confronti del Condominio e del dettato della L 10/2013:

- all'atto della cessione conferiscono al Condominio, quale contributo condominiale, il 50% del valore immobiliare del lastrico solare;
- si assumano totalmente gli oneri di gestione e di manutenzione della copertura;
- si impegnano entro due anni dalla avvenuta cessione in uso esclusivo a trasformare il lastrico solare in giardino pensile;
- si impegnano a garantire le servitù di accesso ai servizi condominiali presenti sulla copertura dell'edificio.

d) - I medesimi criteri, di cui al precedente punto b), si applicano per la cessione in uso esclusivo dei locali di proprietà condominiale, posizionati sulla copertura dell'edificio, il cui uso comune è venuto a cessare. L'acquisizione in uso esclusivo di tali locali è soggetta agli stessi obblighi di cui al precedente punto c), con riferimento alla copertura di detti locali.

e) - La mancata trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili entro il termine di due anni o il mancato mantenimento del giardino pensile nel tempo, comporta la perdita del diritto d'uso esclusivo, concesso dal Condominio per i lastrici solari di cui al punto b) ovvero per i locali di cui al punto d). Il verificarsi di tale condizione, con perdita del diritto d'uso esclusivo dei lastrici solari o dei locali, ne comporta il ritorno nella piena disponibilità del Condominio, con possibilità che il

Condominio conceda il subentro di altri condomini secondo le priorità di cui al punto b). La perdita del diritto di uso esclusivo non comporta alcun obbligo di rimborsi da parte del Condominio.

f) – Le concessioni in uso esclusivo di cui ai precedenti punti possono essere attuati a fronte della volontà di un numero di condomini che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio e la maggioranza dei condomini. Tale volontà dovrà essere riscontrata dall'assemblea dei condomini e potrà essere espressa anche tramite forma scritta, sottoscritta dai singoli condomini.

g) – Qualora i lastrici solari non vengano trasformati dai Condomini in giardini pensili, secondo quanto stabilito dal punto a), sarà dovuta una tassa comunale annua pari a 10,00 euro per metro quadro. I fondi derivanti da tale tassazione saranno destinati dai Comuni alla gestione e manutenzione del verde pubblico.

h) I Comuni autorizzeranno le trasformazioni d'uso dei locali che erano stati adibiti a servizi condominiali e le eventuali connessioni tra le unità abitative e i giardini pensili di uso esclusivo, realizzate nel rispetto dei vincoli architettonici. Per l'attuazione di tali modifiche strutturali i Comuni dovranno adeguare i Regolamenti Edilizi entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente norma.

3 - Recinzioni verdi

Risulta importante definire una normativa che imponga la ricopertura con piante sempreverdi delle recinzioni in generale e di quelle a fronte strada in particolare. Tali interventi hanno lo scopo primario di ottenere l'assorbimento delle polveri sottili e degli inquinanti gassosi direttamente a fronte e/o a livello delle strutture viarie, dove l'inquinamento viene generato dal traffico veicolare.

A titolo puramente indicativo, si riporta di seguito come potrebbe essere formulato il disegno di legge riguardante la trasformazione verde delle recinzioni.

Art. 1 - Attuazione del punto d) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione delle recinzioni degli edifici urbani

1 - Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013 definirà, ai sensi dei punti a) e b) del comma 1 – art. 6 – L10/2013, dei coefficienti di inverdimento degli edifici urbani esistenti o di progettata edificazione, definirà inoltre i tempi di adeguamento a tali coefficienti, tenendo in debita considerazione le diversità climatiche che caratterizzano il territorio nazionale. I Comuni dovranno conseguentemente adeguare, entro 6 mesi dalla delibera del Comitato, i propri Regolamenti Edilizi.

2 - I Regolamenti Edilizi e di Polizia Urbana debbono essere modificati, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per tener conto che:

a) in applicazione di quanto previsto dai punti b) e d) comma 1 - Art. 6 - L 10/2013, tutte le recinzioni di tutti gli edifici (pubblici, privati, residenziali, produttivi, ...) debbono essere ricoperte

- dai proprietari con vegetazione sempreverde sia nella parte esterna che nella parte interna di tali recinzioni;*
- b) le coperture dei garage edificati a livello strada, non utilizzate quali terrazzi accessibili per uso abitativo, debbono essere ricoperti di verde con coperture a verde, come previsto dal punto c) comma 1 - Art. 6 - L. 10/2013; ovvero possono essere ricoperte attraverso l'estensione orizzontale dell'inverdimento verticale attuato ai sensi del punto d) comma 1 Art. 6 L. 10/2013, ovvero quale estensione alla struttura edilizia dei garage di quanto previsto alla lettera a) del presente articolo;*
 - c) entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, debbono essere modificati ed adeguati i Regolamenti Comunali per consentire ai cittadini la creazione di asole, alla base delle recinzioni o degli edifici fronte strada, per la posa delle piante rampicanti sempreverdi;*
 - d) la posa a dimora delle piante per rendere verdi le recinzioni ed ove previsto le coperture dei garage con accesso a piano strada, deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, utilizzando i periodi stagionali più favorevoli per la posa delle piante, ovvero dotando le piantagioni di adeguato impianto di irrigazione (manuale o automatico);*
 - e) i Comuni delibereranno sanzioni comunali da applicare nei confronti dei proprietari delle aree oggetto degli interventi previsti dal presente articolo che risultino inadempienti; tali sanzioni potranno variare da un minimo di 50,00 euro a un massimo di 1.000,00 euro in funzione della dimensione delle recinzioni oggetto della mancata attuazione del presente articolo;*
 - f) Gli introiti derivanti da tali sanzioni saranno destinati dai Comuni al mantenimento e all'incremento del verde pubblico;*
 - g) i Comuni, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, definiranno le norme per l'arredo verde delle pareti fronte strada degli edifici che confinano direttamente con il marciapiede o con la strada; tale arredo verde dovrà essere impostato secondo criteri di arredo urbano con rispetto del transito dei pedoni e dei disabili; per l'utilizzo del suolo pubblico per la posa di piante, fioriere ecc. i cittadini non dovranno pagare alcuna forma di contributo per occupazione del suolo pubblico;*
 - h) i Comuni potranno coinvolgere le Associazioni a carattere ambientalistico, paesaggistico e agronomico per offrire assistenza tecnico-pratica ai cittadini, agli artigiani ed ai commercianti.*
 - i) La presente normativa non si applica per gli edifici soggetti a vincolo architettonico, salvo diverso parere delle Soprintendenze competenti.*